

cò d'ogn' altra cosa possibile, per accorrere in difesa. Tardò anche poco Franspergh à còparire alla Val di Lagri, per lo che Camillo Orfino, ch'era Capitano delle militie nel Veronese, si portò à Salò con molto numero di genti à piedi, & à Cauallo. Quiui giunto, e trouato irritato il Lago di Garda da gran fortuna, conuenne alquanto sospenderfi. Scorsolo poi, ed inteso, che Franspergh era già trascorso, occupò il passo della Corona; onde fù sforzato colui à cangiar cammino. Prese l'aspro, e difficile de' Monti, e peruenuto finalmente à Gardo, & à Castiglione, si condusse nel Mantouano. Stimò bene di torfi allora da Marignano il Duca d'Urbino con tutto il Campo, seguitandolo il Marchese di Saluzzo, che gli s'era già vnito con dieci milla soldati di Francia. Nè ben sapendo à qual parte fosse colui, per riuogliersi, diuise l'esercito in due. Fece che il Marchese con la sua gente passasse l'Adda, fermando à Vauri, ed ei, col corpo restante, marchiò affrettatamente à Soncino. Quiui trouatolo pure scorso auanti, volea seguitarlo. Ma non ben proueduto di viueri, mandouui dietro più Compagnie di Caualleria leggiera, con buon numero di Fanti scelti, che anche il giunfero, e che lo incomodarono alquanto alla coda. Questi fraposti impedimèti al nemico nõ poterono però tanto rattenerlo, che non si tragittasse alla fine con tutto l'esercito oltre al Pò, senza ancor saperfi per doue, nè contra chi fosse per indirizzarsi. Molto pauentaua il Papa di Bologna, nè restaua al solito senza dubbio di Toscana, e di Firenze. Premendogli per ciò la Chiesa, e la Patria, richiese in viuua maniera il Senato, che, per saluezza d'amendue, facesse passar' il Duca d'Urbino cò le sue militie il Pò medesimo. Era troppo azzardoso il compiacerlo appieno, per lasciar' esposto, & in abbandono il proprio Stato. Deliberossi di accoppiare la necessità col desiderio. Si commise à Luigi Pisani, ilquale trouauasi in quel tempo col Marchese di Saluzzo, che, venendo ricercato da Capi Ecclesiastici di qualche numero di genti, per accrescere i presidij alle loro Terre, douesse prontamente farlo; Che trasmettesse mille Fanti al Guicciardini, che già haueuali insistentemente richiesti; nè mai contento il Senato di sodisar' in ogni cosa possibile la Beatitudine Sua, fece vn' altro passo. Aggiunse di più vn' ordine ad Urbino, che se gli auuenisse per buona sorte di vedere il dominio Veneto non più in pericolo di essere assalito, e che all' Ecclesiastico, ed al Fiorentino continuassero i bisogni, douesse in tal caso tragittar' anch' egli il Pò con tutto l'esercito intero, e portarsi colà in aiuto. Riceuute, c' hebbe il Duca queste commissioni, non potè per li proprij ancor correnti sospetti, che dar' esecutione alle prime. Mandò il Marchese di Saluzzo con le sue militie, & andouui il Pisani insieme con trecento

*Alemani
alla Val di
Lagri.*

*Trapassano
su'l
Mantouano.*

*Urbino vi si
muoue con
tro.*

E va à Soncino.

*E spedisce
genti à incomodarli.*

*Dubbij del
l'apa.*

*Ordini del
Senato à
Luigi Pisani
Proueditore per
soccorrerlo.*

Et ad Urbino.

*Che vi
manda il
Marchese
di Saluzzo.*